

Ci tocca ridare ai parlamentari vitalizi e arretrati

 di **MARIO GIORDANO**


■ Finirà così. Finirà che Cicciolina avrà 1.800 euro in più di vitalizio (passando dagli attuali 1.382 a 3.183 euro al mese con l'aggiunta di 37.800 euro di arretrati). Finirà che Romano Prodi tornerà a prendere, oltre alla pensione da professore e a quella da commissario europeo, anche 4.725 euro al mese di vitalizio (in effetti: gli attuali

Agli ex senatori restituiti soldi e arretrati

Grazie alla decisione di una Commissione di Palazzo Madama, coloro che dal 1° gennaio 2019 si erano visti tagliare l'introito mensile, potranno rientrare in possesso del tesoretto e delle decine di migliaia di euro non incassati in questi mesi. Flop grillino

C'è anche chi, come Craveri, tornerà a prendere 3.108 euro al mese per una sola settimana di presenza nella Camera alta. Possibile fare ricorso entro 30 giorni

Tra poco, sugli esposti degli ex parlamentari, dovrà decidere anche la Camera. Appare difficile sia tollerata una differenza tra i due rami del Parlamento

3.860 non vi sembrano pochi come terza entrata?). Finirà che **Eugenio Scalfari** avrà un aumento di 2.065 euro sul vitalizio, che immaginiamo essenziale per la sua sopravvivenza. E **Mario Capanna** un aumento di 2.482 euro sul suo, che va ad aggiungersi, ovviamente, al secondo vitalizio, quello da ex consigliere regionale della Lombardia. Il modo, s'intende, con cui l'ex leader del Movimento studentesco continua a lottare contro i privilegi, come nella sua formidabile gioventù.

Finirà così. Anche se per il momento il ripristino dei vitalizi è effettivo soltanto per il Senato. Dal 5 ottobre, infatti, con il deposito delle motivazioni a Palazzo Madama, la decisione presa a giugno dalla Commissione contenziosa diventa moneta sonante: i senatori che il 1° gennaio 2019 si

erano visti tagliare l'introito mensile guadagnato (si fa per dire) sul campo, potranno finalmente rientrare in possesso dell'agognato tesoretto nella sua interezza. La decisione (la numero 660) era stata adottata in giugno dall'organo interno del Senato, presieduto dal senatore **Giacomo Caliendo**. Ma solo oggi quel provvedimento si traduce in quattrini: i senatori potranno riavere, oltre al loro assegno integrale, senza più alcun taglio, anche tutti gli arretrati di questi ventuno mesi di duri sacrifici (si fa sempre per dire).

Prendiamo il senatore **Marco Follini**. Potrebbe resistere secondo voi con la miseria di un vitalizio da 5.330 euro al mese? Ovvio che no. E infatti da oggi ha diritto a incassarne 8.082, cioè 2.752 euro in più. Avete capito bene: da oggi per il senatore **Follini** scatta un

aumento che equivale a cinque volte una pensione minima. E come se non bastasse, ovviamente, si aggiungono gli arretrati dal 1° gennaio 2019, cioè quasi 50.000 euro (49.534 per l'esattezza). E il senatore **Giorgio Postal**? Potrebbe secondo voi sopravvivere con la miseria di un vitalizio da 5.211 euro al mese? Macché. E infatti da questo momento ne prenderà 9.636 con quasi 80.000 di arretrati (79.646 per l'esattezza). E **Giovanni Ange-**



lo Fontana? Poteva tirare avanti con 4.686 euro al mese di vitalizio? Non se ne parla nemmeno. E infatti ne avrà 10.009 al mese, con oltre 95.000 euro di arretrati (95.813 per l'esattezza).

Avranno un sostanzioso aumento dell'assegno mensile anche l'ex senatrice **Maria Pia Garavaglia** (5.051 euro in più al mese per arrivare a 9.201 euro con 90.000 euro di arretrati), l'ex senatore **Francesco Enrico Speroni** (2.564 euro in più al mese per arrivare a 6.590 euro con 46.138 euro di arretrati), l'ex senatore **Ugo Sposetti** (1.739 euro in più al mese per arrivare a 7.709 euro con 31.293 euro di arretrati), l'ex senatore **Denis Verdini** (1.117 euro in più al mese per arrivare a 6.217 euro con 20.100 euro di arretrati), l'ex senatore **Goffredo Bettini** (2.626 euro in più al mese per arrivare a 6.590 euro con 55.000 euro di arretrati) e l'ex senatore **Luigi Manconi** (2.193 euro in più al mese per arrivare a 4.725 euro con 46.000 euro di arretrati). Fra i pochi che non riceveranno aumenti **Anna Finocchiaro**, **Lamberto Dini** e **Achille Occhetto**. I loro abbondanti vitalizi (rispettivamente 10.009 euro, 6.590 euro e 10.009 euro al mese), infatti, non erano stati toccati dal taglio. Nemmeno un po'.

Ci si potrebbe chiedere che effetto potrà avere, in un Paese stremato, la notizia che vengono aumentate non le pensioni minime ma le pensioni degli ex parlamentari. Ma tant'è. Chi prende 500 euro al mese e fa la coda alla mensa dei poveri si sente dire che bisogna fare sacrifici. Invece per gli ex senatori anziché i sacrifici arrivano gli aumenti. Compreso l'aumento (1.472 euro al mese) che in questo mese di ottobre va a un ex professore universitario come **Piero Craveri**, che per tutta la vita ha fatto un'altra professione (con conseguente remunerazione e pensione) e in Senato ci è rimasto una sola settimana. Ebbene: per quella settimana dal 1° gennaio 2019 prendeva 1.636 euro al mese che, per lo sforzo fatto in Parlamento, mi sembrano perfino troppi. Invece no: da oggi tornano quelli che erano in origine, 3.108 euro al mese. Per una settimana di lavoro (si fa sempre per dire).

E Giuseppe Guzzetti? Avvocato, gran nome tutelare della finanza bianca, una vita passata nelle banche. Dal 1° gennaio 2019 prendeva 2.395 euro al mese, che non sono pochissimi per sette anni (dicasi sette) passati in Parlamento. Eppure da questo mese anche a lui sarà dato l'aumentino, ripristinando il vitalizio originario di 4.725 euro al mese, sempre per sette anni di lavoro (lavoro: si fa per dire). Somma che si va a aggiungere all'altro suo vitalizio (da ex presidente della Regione Lombardia) e a tutti i suoi legittimi e immaginiamo, buon per lui, ricchi emolumenti professionali.

Non si può fermare questo scempio? In teoria una possibilità c'è ancora. Se entro trenta giorni da oggi, infatti, la segreteria del Senato presenta ricorso contro la decisione della Commissione contenziosa, gli aumenti potrebbero essere sospesi. Ma il ricorso sarà presentato? Con la richiesta di sospensione? E, nel caso, la sospensione sarà concessa? A decidere sarà la Commissione contenziosa di secondo grado, un altro organo interno di Palazzo Madama, proprio come la Commissione contenziosa di primo grado che non ha avuto dubbi nell'accogliere i ricorsi degli ex senatori, eliminando i tagli. E comunque sia, a oggi, in mancanza di altre notizie, i vitalizi dei senatori tornano immacolati come in origine. Che diranno dunque i 5 stelle che, su quei tagli, avevano (giustamente) cantato vittoria? Si prospetta una clamorosa figuraccia. Anche perché, tra poco, sui ricorsi degli ex parlamentari dovrà decidere la Camera, presieduta proprio da un grillino. Dopo che i senatori hanno visto aumentare il loro assegno mensile, voi capite, la questione è delicata: si potrà tollerare una differenza tra i due rami del Parlamento? Cioè si potrà accettare che il taglio dei vitalizi resti solo per i deputati e mentre è stato cancellato per i senatori? O Montecitorio si dovrà necessariamente adeguare alle decisioni della Camera alta? Ecco perché temiamo di dover presto vedere **Cicciolina** e **Prodi** far festa. Anche se evidentemente ciò non sarà per nulla **Fico**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA